



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2724 del 01/12/2016

Prot n° 2016047263 del 22/09/2016

Ditta proponente Società Agricola Teramana

Oggetto Aumento di potenzialità produttiva impianto esistente

Comune dell'intervento CITTA' SANT'ANGELO **Località** Loc. Colle di Sale

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii. con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore avv. C. Gerardis (Presidente)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. R. Mingroni (delegato)

Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa L. Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

dott. F.P. Pinchera

Relazione istruttoria

Si veda relazione allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Società Agricola Teramana

Istruttore

dott. P. Centore





per l'intervento avente per oggetto:

Aumento di potenzialità produttiva impianto esistente
da realizzarsi nel Comune di CITTA' SANT'ANGELO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI

1) in sede di procedura di AIA occorrerà specificamente riallineare il numero di capi per ciclo da autorizzare e delle quantità delle emissioni di ammoniaca e polveri, atteso che nello studio ambientale prodotto ai fini della presente procedura sono stati indicati quantitativi differenti, in misura superiore a quella da autorizzare.

I presenti si esprimono all'unanimità

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. R. Mingroni (delegato)

geom. Ciuca (delegato)

dott.ssa L. Di Croce (delegata)

dott. F.P. Pinchera

dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Oggetto dell'intervento:	Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente
Descrizione del progetto:	Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente già autorizzato ai sensi del D.P.R. 203/88 ed Art. 272 comma 2 D.lgs. 152/2006 e s.m.i., senza modifica di manufatti
Azienda Proponente:	SOCIETA' AGRICOLA TERAMANA s.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	CITTA' SANT'ANGELO
Provincia:	PE
Altri Comuni Interessati:	nessuno
Località:	Via Colle di Sale
Numero foglio catastale:	22
Particella catastale:	33

Definizione della procedura

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	si
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	no
L'intervento VINCA è di competenza regionale?:	/
La procedura prevede il N.O.BB.AA. :	no
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?:	/
Ricade in un'area protetta:	no
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	no
Art. 142 del D.Lgs. 42/04:	/
S.I.C.	no
Z.P.S.	no
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/06	pt.1 lett.c) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi

Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico: dott. Pierluigi Centore





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica: **Verifica di Assoggettabilità – V. A.**

Progetto: **Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente**

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

**SEZIONE I
ANAGRAFICA DEL PROGETTO**

Responsabile Azienda Proponente

Cognome:	Scurci
Nome:	Marcello
Telefono:	3488211971
e-mail:	marcello.scurci@amadori.it
PEC:	societaagricolateramana@pec.amadori.it

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	Panda s.r.l.
Titolo:	
Cognome Referente:	Di Remigio
Nome Referente:	Marino
Albo Professionale:	Ordine Nazionale dei Biologi
Numero iscriz. Albo:	43888
Telefono:	3482894672
PEC:	info@pec.pandasrl.it

Atti di sospensione

Atti di sospensione

Altra Documentazione





1. ILLUSTRAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento in oggetto prevede l'aumento di potenzialità produttiva di un impianto esistente e già autorizzato ai sensi del DPR 203/88 ed art. 272 comma 2 del D.Lgs 152/06. La modifica in esame (aumento di 10.000 capi), non prevede alcun intervento di carattere strutturale.

L'insediamento è sottoposto alla normativa di cui all'art 29 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i. “**Autorizzazione Integrazione Ambientale**” in quanto supera la soglia di 40.000 posti pollame di cui al punto 6.6 dell'ALLEGATO VIII – alla parte seconda. In aggiunta poiché l'attività supera i 40.000 q di peso vivo per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento, ricade nel campo di applicazione dell'allegato IV alla parte II punto 1 lettera C del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

2. MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

L'impianto ha sempre lavorato con una capacità di allevamento inferiore a 40.000 capi per ciclo. Nuovi metodi di allevamento e una riorganizzazione della filiera permettono di poter superare tale numero e quindi si è proceduto alla richiesta di autorizzazione AIA.

L'unità produttiva non ha subito modifiche strutturali e non subirà modifiche impiantistiche, la maggior capacità produttiva o densità di allevamento è legato a nuove linee genetiche e migliori sistemi di gestione.

SEZIONE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Art.3 DPCM 27/12/1988 (pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica)

1. Localizzazione geografica

L'impianto denominato “Allevamento Avicolo Città Sant'Angelo” del gestore Società Agricola Teramana Srl, è ubicato nel Comune di Città Sant'Angelo, località “Colle di Sale”, Provincia di Pescara.

Si riporta una visione di insieme dell'area interessata.



Figura 1 – Immagine aerea dell'allevamento COLLE di SALE presso il Comune di Città S. Angelo (PE)





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assogettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

L'allevamento è costituito da n. 3 capannoni dislocati a 0,9 km ad Sud-Ovest dalla piccola frazione Villa Cipressi del comune di città Sant'Angelo.

In tabella 1 vengono riportate le attività presenti nei dintorni:

Tipologia	SI/NO	Descrizione eventuale	Eventuale distanza (m)
Attività produttive	NO	nessuna	
Case di civile abitazione	SI	• vedi mappa	Minima 90 m
Centro storico Città Sant'Angelo		• Città Sant'Angelo	3500
Scuole, ospedali, etc.	NO	nessuna	
Impianti sportivi e/o ricreativi	NO	nessuna	

Tabella 1: Attività presenti nei dintorni

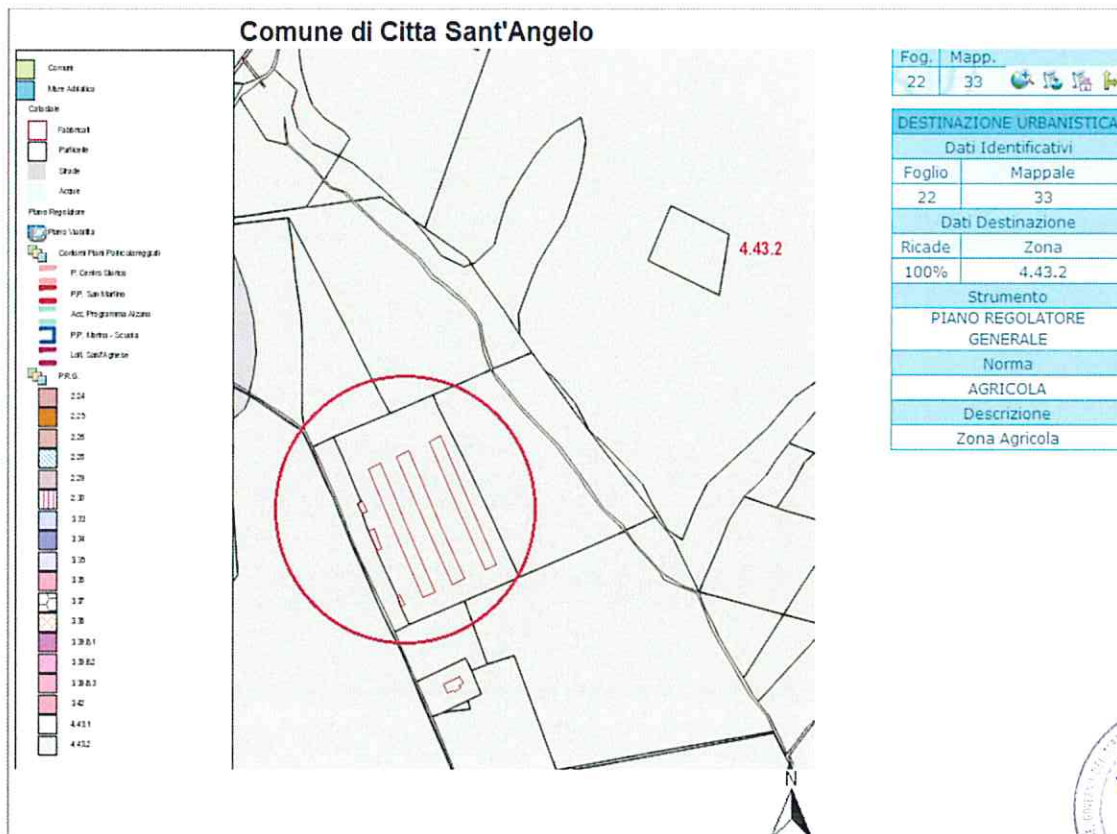
2. Rapporti del progetto con la pianificazione di settore specifico, dei piani territoriali di riferimento, degli altri piani di settore potenzialmente interessati e con i vincoli normativi.

Piano regolatore generale

Il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Città Sant'Angelo, con riferimento alla località "Colle di Sale", individua l'area come *zona agricola*, attualmente oggetto di coltivazioni varie, pertanto non sussistono impedimenti nel P.R.G. per la realizzazione della modifica in oggetto, poiché non ci sono opere edilizie da realizzare.

Nello specifico riferimento all'area attinente l'impianto, questa è del tipo "Insediamento industriale o artigianale".

La destinazione urbanistica propria dei capannoni è 3.34:





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

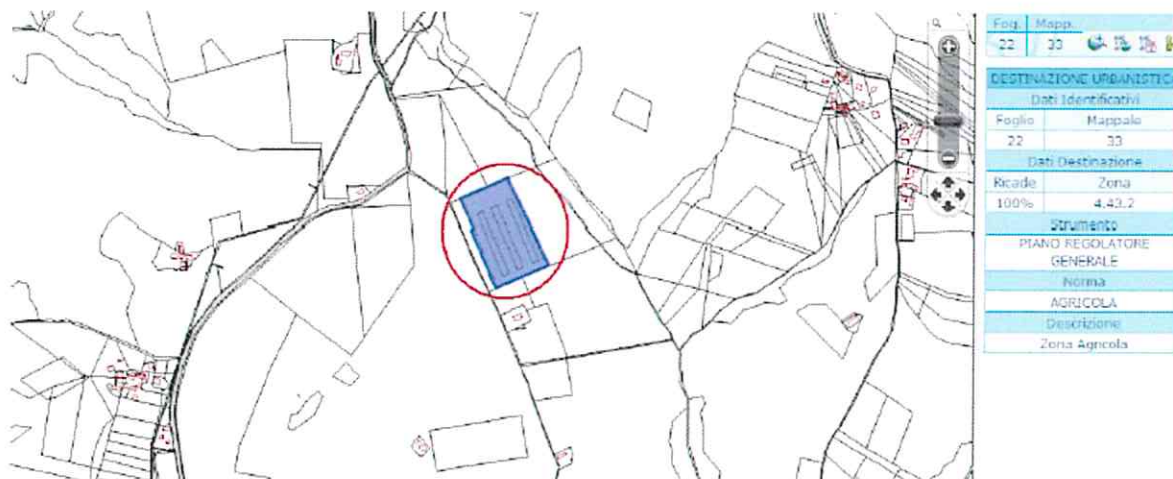


Figura 2: Stralcio Piano Regolatore Generale Comune CITTÀ SANT'ANGELO (PE)

Vincolo idrogeologico

Il sito dell'impianto ricade in area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 1923



Carta del Vincolo Idrogeologico - Vincolo Idrogeologico RD30

23

Figura 3: Stralcio Carta del Vincolo Idrogeologico della Regione Abruzzo.

In particolare, in riferimento al PAI carta del "Rischio", come si nota nell'immagine, l'allevamento ricade parzialmente in zona a cui è attribuito rischio R2 cioè rischio medi





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

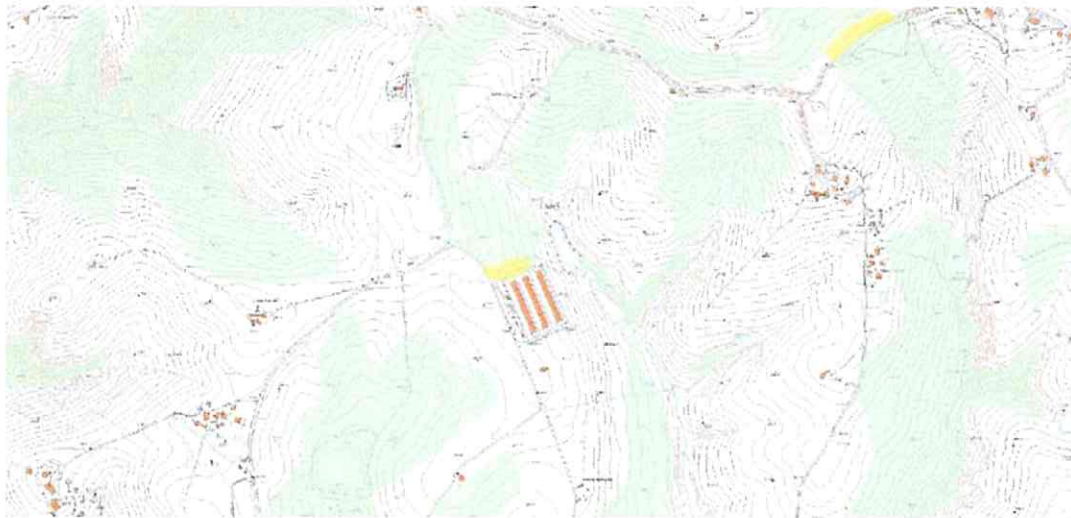
Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore



Livelli cartografici

Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio -
Elevato R3

■ R3

Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio - Medio

R2

■ R2

Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio -
Moderato R1

■ R1

Piano per l'assetto idrogeologico PAI - Carta del Rischio - Molto
elevato R4

■ R4

Figura 4: Stralcio Carta del Rischio - Assetto Idrogeologico PAI Regione Abruzzo.

In riferimento invece al PAI, carta del “Pericolo”, si osserva che l’unità produttiva ricade in parte nel territorio cui è attribuita una pericolosità P2, cioè con pericolosità di frane, e in parte in territorio esente da questo pericolo.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

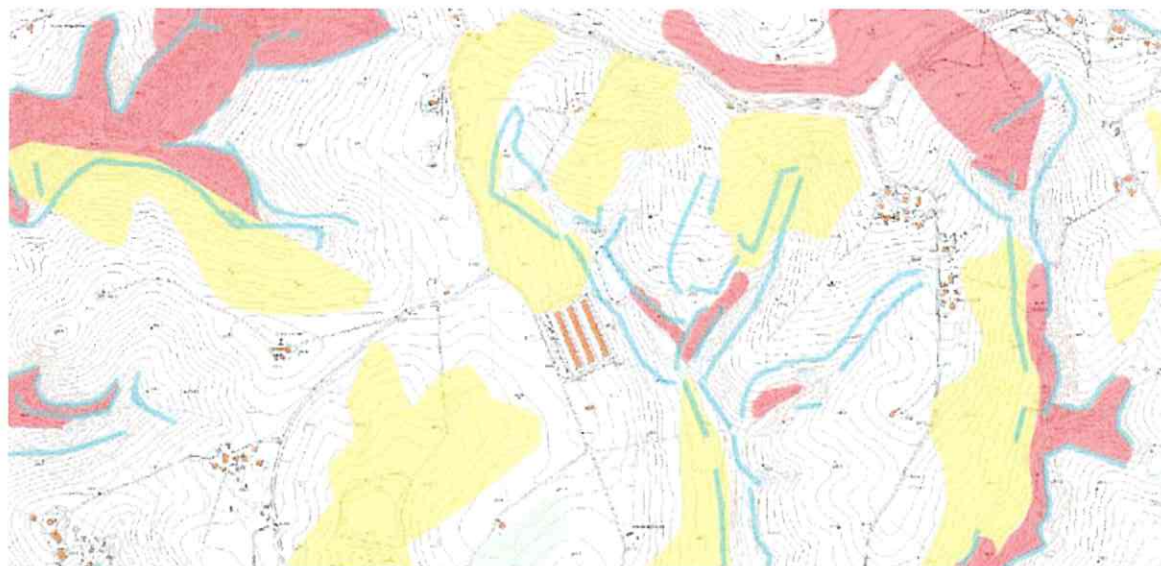
Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore



Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_scar_flu

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_scar_str

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_scar_mar

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_ori_gl

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_frane_I

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_frane

■ P3

■ P2

■ P1

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -

p_calanchi

■ P3

Figura 5: Stralcio Carta della Pericolosità - Assetto Idrogeologico PAI Regione Abruzzo





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

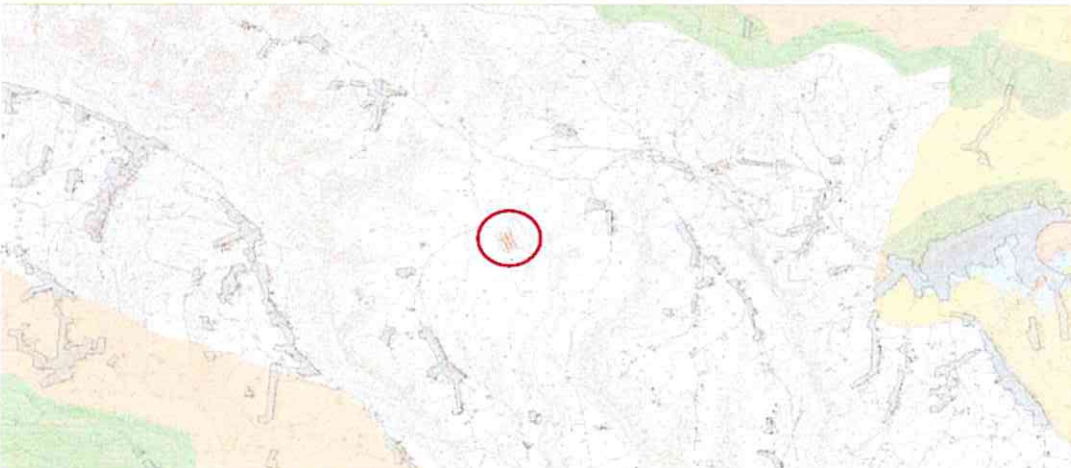
Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004 artt. 136 e 157 (ex L.1497/39)

L'area dell'impianto non è soggetta a vincolo paesaggistico di cui agli art. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (ex L.1497/39), ovvero non ricade in aree di notevole interesse pubblico, come si evince dalla figura seguente.



Livelli cartografici

Piano Regionale Paesistico 2004 - Utilizzazione

- Insediamenti produttivi consolidati
- Insediamenti residenziali consolidati

Piano Regionale Paesistico 2004 - PARCII

- Parco Nazionale del Gran Sasso
- Parco Nazionale Abruzzo
- Parco Nazionale della Majella
- Parco Regionale del Sirente-Vulturno

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

- Conservazione Integrale - A1
- Conservazione Integrale - A1A-A1B
- Conservazione Integrale - A1C2
- Conservazione Integrale - A1C3
- Conservazione Integrale - A1D1
- Conservazione Parziale - A2
- Conservazione parziale - A3
- A4
- Conservazione Integrale - A01
- Trasformabilità mirata - B1
- Trasformabilità mirata - B2
- Trasformabilità condizionata - C1
- Trasformabilità condizionata - C2
- Trasformazione a regime ordinario - D
- LAGO
- OC1

Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

— Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Piano Regionale Paesistico 2004 - Direttori Ambientali da Recuperare

▲ Beni storico-architettonici antichi e paesistici da valorizzazione complessi centri storici

▲ Aree di valorizzazione paesistica

▲ Aree di valorizzazione paesistica

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità

□ Aree di particolare complessità e piani di dettaglio art.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Ambiti

- Area esterna ai limiti del P.R.P.
- 1 - Monti della Laga
- 10 - Fiumi Pescara Tino e Sagittario
- 11 - Fiumi Sangro e Aventino
- 12 - Fiume Aterno
- 2 - Massiccio del Gran Sasso
- 3 - Massiccio Majella-Morrone
- 4 - Massiccio Vulturno-Sirente Monti Simbruini P.N.A.
- 5 - Cofa Teramana
- 6 - Cofa Pescocostanzo
- 7 - Cofa Teatina
- 8 - Fiumi Tordino e Vomano
- 9 - Fiumi Tivo e Fino

Figura 6: Stralcio Carta Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 artt. 136 e 157.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Vincolo paesaggistico su territori contermini ai laghi (D. Lgs. 42/2004, art.142 b)

Il sito dell'impianto non ricade in area sottoposta a Vincolo Paesaggistico su territori contermini ai laghi di cui al D.Lgs 42/04, art. 142 b. Nella zona circostante l'allevamento infatti non esistono laghi da far ricadere l'area in tale vincolo.

Vincolo paesaggistico su fiumi (D. Lgs. 42/2004, art.142 c)

Il sito dell'impianto non ricade in area sottoposta a Vincolo Paesaggistico su fiumi di cui al D.Lgs 42/04, art. 142 c. Nella zona circostante l'allevamento infatti non ci sono fiumi tali da far ricadere l'area in tale vincolo.

Vincolo paesaggistico su parchi e aree protette (D. Lgs. 42/2004, art.142 f)

Il sito dell'impianto non ricade in area sottoposta a Vincolo Paesaggistico su parchi ed aree protette di cui al D.Lgs 42/04, art. 142 f. Nella zona circostante l'allevamento infatti non esistono parchi ed aree protette tali da far ricadere l'area in tale vincolo.

Vincolo paesaggistico su foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004, art.142 g)

Il sito dell'impianto, non ricade in area sottoposta a Vincolo Paesaggistico su foreste e boschi di cui al D.Lgs 42/04, art. 142 g. Nella zona circostante l'allevamento infatti non esistono foreste e boschi tali da far ricadere l'area in tale vincolo.

Vincolo paesaggistico su zone gravate da usi civici (D.Lgs 42/2004, art.142 h)

Il sito dell'impianto non ricade in area sottoposta a Vincolo Paesaggistico su zone gravate da usi civici di cui al D.Lgs 42/04, art. 142 h. Nella zona circostante l'allevamento infatti non esistono zone gravate da usi civici tali da far ricadere l'area in tale vincolo.

TIPOLOGIA DI VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	PRESENZA/ ASSENZA
Vincolo boschivo	D.Lgs 42/2004	Assenza
Vincolo idrogeologico	R.D.L. n. 3267 del 1923	Presenza
Vincolo paesaggistico	D.Lgs 42/2004, artt.136 e 157	Assenza
Vincolo paesaggistico su territori contermini ai laghi	D.Lgs 42/2004, art.142 b	Assenza
Vincolo paesaggistico su fiumi	D.Lgs 42/2004, art. 142 c	Assenza
Vincolo paesaggistico su parchi ed aree protette	D.Lgs 42/2004, art.142 f	Assenza
Vincolo paesaggistico su foreste e boschi	D.Lgs 42/2004, art. 142 g	Assenza
Vincolo paesaggistico su zone gravate da usi civici	D.Lgs 42/2004, art. 142 h	Assenza
Vincolo paesaggistico su zone d'interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art.142 m	Assenza

Tabella 2: Tipologie di Vincoli.





SEZIONE III
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CARATTERISTICHE TECNICHE E FISICHE DEL PROGETTO

a. Descrizione del progetto

L'allevamento in oggetto, a livello strutturale, **non avrà nessuna modifica**; tutti i manufatti sono già esistenti. Trattasi di attività produttiva consistente nell'allevamento di galline ovaiole da riproduzione, cioè destinate a produrre uova fecondate per ottenere pulcini da destinare poi all'ingrasso.

Dopo la deposizione le uova da cova (fecondata dalla presenza di galli), vengono raccolte giornalmente, sistemate su appositi contenitori, refrigerate e trasferite all'incubatoio secondo cadenze dettate dal ciclo produttivo e recettivo dell'incubatoio.

Le fasi sono identificabili come da elenco seguente:

Fasi del ciclo produttivo

1. Allestimento dei box di allevamento con paglia e disposizione degli abbeveratoi;
2. Arrivo degli animali e riempimento dei ricoveri;
3. Ciclo di allevamento (Deposizione e raccolta uova da spedire all'incubatoio);
4. Carico degli animali (alla trasformazione alimentare);
5. Rimozione lettiera a secco e pulizia capannoni (spezzamento a secco e/o lavaggio);
6. Disinfezioni e disinfestazione;
7. Gestione liquami e spandimento; smaltimento lettiera;
8. Manutenzione dei sistemi di alimentazione ed impiantistica varia

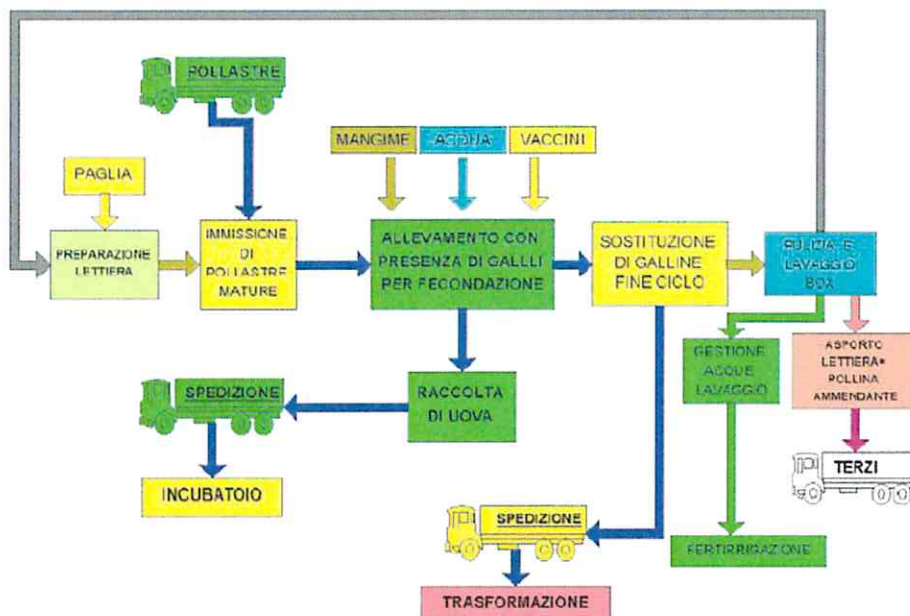


Figura 7: Diagramma di flusso dell'allevamento COLLE DI SALE-CITTÀ SANT'ANGELO (PE)

Il ciclo produttivo, dura circa un anno, (44 settimane = 308 giorni), a partire dall'accasamento delle pollastre in fase pre-cova e da galli provenienti da allevamento finalizzati alla selezione e accrescimento.

L'allevamento è del tipo "a terra" con nido per deposizione, nel senso che gli animali sono lasciati in libertà sul pavimento con lettiera, all'interno del capannone e le galline depositano le uova nel suddetto nido, trovando in esso le migliori condizioni di accasamento permesse dall'alto livello tecnologico attualmente raggiunto.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Durante il ciclo di allevamento gli operatori svolgono le operazioni di routine atte:

- al mantenimento delle migliori condizioni ambientali;
- alla raccolta delle uova depositate;
- alla raccolta degli animali morti (quotidianamente viene fatto il giro all'interno dei ricoveri al fine di raccogliere i capi deceduti);
- alla trascrizione dei capi morti su appositi registri delle deposizioni e delle mortalità (i deceduti vengono introdotti in cella frigo per lo stoccaggio fino al momento dello smaltimento).

Il custode, insieme agli altri operatori, procede con cadenza giornaliera anche al controllo della funzionalità delle mangiatoie e soprattutto degli abbeveratoi, perché un loro cattivo funzionamento inumidirebbe eccessivamente la lettiera con conseguenze negative sul benessere degli animali (lesioni plantari, eccessiva liberazione di ammoniaca a causa delle fermentazioni anaerobiche, quindi problematiche respiratorie, ecc.). Durante il ciclo di deposizione possono essere somministrati agli animali, in relazione alle necessità, medicinali onde evitare malattie nei galli e nelle galline. Dopo circa 308 giorni dall'inizio del ciclo, si procede alla preparazione degli animali e quindi alla fase di carico, che permetterà loro di essere trasferiti alla trasformazione alimentare. A questo punto, segue un periodo di circa tre settimane in cui si provvede all'asportazione della lettiera tramite mezzi appropriati come pale meccaniche, alla pulizia completa con spazzamento o lavaggio con acqua con disinfezione dei locali con appositi specifici disinfettanti che si lasceranno agire per un mese, chiamato "vuoto sanitario" e quindi alla preparazione della nuova lettiera tramite la distribuzione del truciolo

2.1.1 Materiali in uscita e destinazione

Galli e galline del peso medio di 3,5 kg	48900 capi/anno
Destinazione: trasformazione	
Uova fecondate per l'incubatoio	13.000.000 uova
Lettieria esausta	635 t/anno
Destinazione: cessione a terzi per utilizzazione agronomica	
Acque reflue da lavaggio	100 mc/anno
Destinazione: fertirrigazione	
Rifiuti solidi	Variabili
Destinazione: smaltimento e o recupero nel rispetto delle norme	

N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Potenzialità massima				Potenzialità effettiva			
			SUS (mq/capo)	SUA mq	N° capi (SUA/SUS)	Peso vivo ton	N° capi per ciclo	N° cicli all'anno	Peso vivo per capo a fine ciclo (Kg)	Peso vivo prodotto medio annuo (tonn)
1	Ovaiole da riproduzione	Lettieria a terra	0,125	2040	16320	59	12416	1	3,6	44,7
2	Ovaiole da riproduzione	Lettieria a terra	0,125	2040	16320	59	12416	1	3,6	44,7
3	Ovaiole da riproduzione	Lettieria a terra	0,125	2040	16320	59	12416	1	3,6	44,7
TOTALE				6120	48900	177	37250	1	3,6	134,0

Tabella 3: Produttività





2.2 Materie prime ed intermedi

Le materie prime utilizzate e i relativi quantitativi sono riportati nella seguente tabella:

Materie prime utilizzate nell'intero impianto						
Tipo di materia prima	Fase di utilizzo	Quantità annua		Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
		Quantità	u.m.			
Pollastre + 10% galli	immissione	39700	Capi/anno	Materiale biologico vivo	/	/
Paglia per lettiera	Preparazione lettiera	635,2	tonn	Solido	/	/
Mangime	accrescimento	1836	tonn	Solido	Silos	silos
Ipcolorito di sodio 13%	Disinfezione acqua abbeveraggio ed attrezzature	1,8	mc	liquido	Rimessa attrezzi e centrale idrica	Cisternetta e taniche
Disinfettanti	Disinfezione delle attrezzature box	Variabile in modo ciclico (vd sezione Disinfezione)			Rimessa attrezzi	Taniche e confezioni originali
Vaccini	governo	Secondo necessità e prescrizione veterinaria		Solido o liquido	Locale servizi	Completamente confinante
Gasolio		1,836	tonn	Liquido	Vedi planimetria	Serbatoio fuori terra
GPL		4,53	tonn	Gas	Vedi planimetria	Serbatoio fuori terra

Tabella 4: Materie prime

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene tramite acqua lacustre proveniente da un invaso che raccoglie acque piovane scolanti dai terreni.

Nel ciclo di produzione, l'acqua viene utilizzata:

1. per l'abbeveraggio degli animali;
2. per il raffrescamento dei locali di allevamento, tramite l'utilizzo di pannelli "cooling". Questi ultimi sono dei cartoni verticali spessi 5 cm in cui l'acqua scorre verticalmente e l'aria, forzata dai ventilatori attraversa i canali orizzontali raffreddandosi e abbassando la temperatura all'interno del box; il sistema è a ricircolo d'acqua con una percentuale di evaporazione di circa il 5%;
3. Lavaggio pavimento box e attrezzature di allevamento alla fine del ciclo con un consumo pari a circa 8 l/mq di capannone.

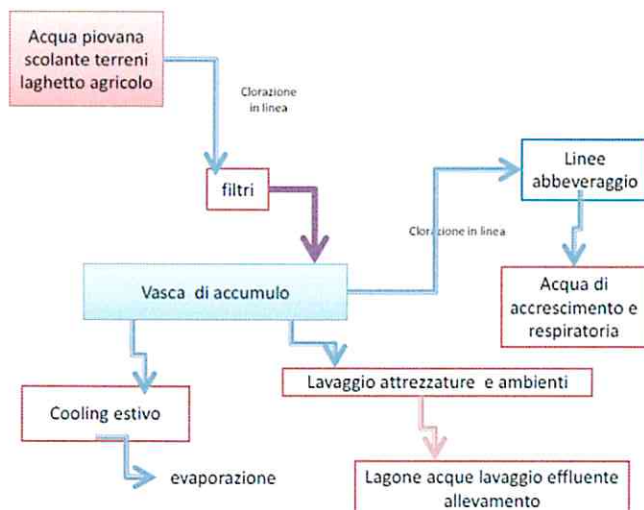


Figura 8: Diagramma di flusso approvvigionamento idrico





Sanificazione delle acque di abbeveraggio

Al momento non esiste una legislazione specifica riguardo alle caratteristiche qualitative dell'acqua in zootecnia. Ci sono in bibliografia alcuni valori riferiti alla carica batterica e alcune sostanze che normalmente si reperiscono nell'acqua, purtroppo però le indicazioni sono spesso discordanti e contraddittorie.

Le caratteristiche più significative sono quelle microbiologiche perché, possono variare significativamente in poco tempo e quindi occorre un elevato grado di protezione verso il rischio epidemie interne visto l'elevato numero di animali, e ciò sarebbe deleterio sia dal punto di vista economico ma anche ambientale. Per questo motivo l'acqua di abbeveraggio viene sistematicamente sottoposta a disinfezione. Il sistema utilizzato per la disinfezione delle acque è la doppia clorazione:

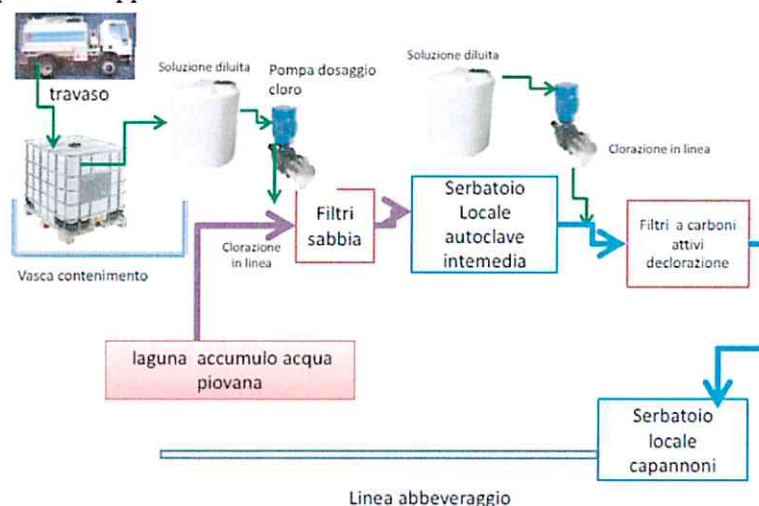


Figura 9: Diagramma di flusso sanificazione delle acque di abbeveraggio

Una prima clorazione, dopo una filtrazione per togliere sospesi, micelle e sabbia, viene effettuata con una soluzione diluita ad un titolo finale di circa 7%-8%; in tal modo la sostanza organica presente viene consumata. L'acqua clorata si accumula in un serbatoio posto nel locale della centrale idrica. In questo locale sono posti anche le pompe dosatrici, i filtri ed il contenitore da 100 litri della soluzione leggermente diluita della soluzione clorante.

Una pompa dosatrice pesca, da un contenitore, ipoclorito (in genere al 5-8% in dipendenza della qualità dell'acqua) e la inietta nella tubazione in linea. L'obiettivo è di arrivare almeno a 10 ppm di cloro attivo per inattivare la sostanza organica ed i batteri.

Dopo il primo filtraggio e clorazione l'acqua sosta in una vasca di accumulo della centrale idrica. L'acqua viene quindi prelevata di nuovo, clorata filtrata ed inviata ai serbatoi propri di ciascun capannone. (in pratica 3 serbatoi, uno per ciascun capannone, ogni serbatoio serve le linee di abbeveraggio di 2 box contigui). Il sistema garantisce un adeguato tempo di contatto e consente che la concentrazione del cloro diminuisca nelle linee di abbeveraggio. Ogni mese i tecnici provvedono a verificare l'efficienza della clorazione attraverso un esame chimico con un kit portatile quantitativo.

Trattamenti farmacologici

I farmaci, ed in generale i prodotti sotto controllo veterinario, sono portati all'allevamento in base alla necessità di cure medicinali degli animali allevati.

I trattamenti sono registrati sul registro apposito le cui pagine sono vidimate dal servizio veterinario dell'ASL.

Lavaggio, Sanificazione e Disinfestazione

Lo schema di pulizia prevede due schemi di asporto iniziale della lettiera, che si utilizzano in funzione delle





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

situazioni epidemiologiche diverse:

- uno in fase secca cioè spazzatura fine per asporto di tutte delle particelle di lettiera;
- uno con uso di acqua per detergenza con acqua per rimozione delle parti sottili della lettiera (si utilizza quando si ha notizia di epidemie in corso o per espresso ordine della ASL).

Tipo di trattamento	Descrizione	Prodotti	Quantità
Disinfestazione di fine ciclo PRIMA dell'asporto della LETTIERA	Subito dopo la rimozione degli animali (quando l'ambiente è ancora caldo), il trattamento permette di ottenere abbattimenti molto elevati delle forme adulte ancora presenti sulla lettiera. Per effettuare correttamente il trattamento occorre nebulizzare il prodotto sulla lettiera ed in particolare nelle aree adiacente alle pareti, mediante pompa a spalla. Si lascia agire il prodotto per almeno 1 giorno, prima di rimuovere la lettiera. Le sostanze sono costose per cui vengono utilizzate con il massimo dell'efficienza possibile per evitare ogni spreco ed applicazione inutile.	Bombex Solfac Oxifly Biotrin	Circa 50 litri di soluzione ogni 1000 mq di box con una concentrazione compresa tra 1 e 4% a seconda della intensità di presenza di insetti 200 grammi di principio attivo ogni 1000 mq. Il principio attivo in parte rimane sulle pareti e si degrada con ossigeno ed in parte rimane sulla lettiera
Rimozione della lettiera	Dopo che il trattamento ha avuto modo di espletare la sua funzione di abbattimento degli insetti si procede alla rimozione della lettiera		Il principio attivo si mescola con la lettiera e si inattiva e va via con la lettiera
Spazzatura del pavimento	In questa fase non si usano prodotti. Si procede prima alla spazzatura grossolana e poi a quella fine, in modo che i residui di sostanza organica sono minimizzati in modo consistente ed approfondito.		
Disinfezione in fase secca	Applicazione di disinfettante in fase secca, cioè si lascia agire per alcuni giorni prima di procedere alla introduzione di nuova lettiera. La soluzione viene distribuita sulla totalità delle superfici trattate (pavimenti, pareti e soffitti). Si utilizza una pompa elettrica ad alta pressione e la soluzione irrorata per mezzo di lancia dotata di un tubo di lunghezza utile di tutto il box. La pompa viene posizionata sull'ingresso del box su pavimento impermeabilizzato. La preparazione della soluzione avviene in questa posizione aggiungendo il preparato che è disponibile in taniche da 20 litri.	Glutex 25 Tegodor Vircon S	Soluzione a 2% 200 litri per 1000 mq
Sanificazione delle linee di abbeveraggio	Trattamento con acqua ossigenata, facendola circolare su tutta la linea fino a raggiungere tutti i punti della stessa, poi spegnere le pompe e lasciare agire per tutta la notte.	Acqua ossigenata a 130 volumi	diluita al 6% 18 litri per ciclo pari a 80 litri anno
Vuoto sanitario	Prima dell'immissione di nuova lettiera si rispetta un tempo di vuoto sanitario		





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Tipo di trattamento	Descrizione	Prodotti	Quantità
DISTRIBUZIONE NUOVA LETTIERA Trattamento preventivo	Prima della distribuzione della nuova lettiera si effettua un trattamento per contrastare eventuali insetti sfuggiti al primo trattamento, botche sviluppate in fase successiva. Per effettuare correttamente il trattamento occorre nebulizzare il prodotto fra parete e pavimento si trattare la parete ad altezza 1 metro e tutti gli anfratti visibili su pavimento, pareti e soffitto. Si lascia agire il prodotto per almeno 2 giorni. La preparazione della soluzione avviene all'interno del box.	Bombex Leicon50 Oxifly Biotrin	Soluzione al 2-4% 100 litri per 1000 mq

Tabella 5a: Schema di lavaggio, sanificazione e disinfestazione

Pulizia dei box di allevamento con LAVAGGIO CON ACQUA

In caso di necessità di lavaggio con acqua per motivi sanitari contingenti si effettua il lavaggio con acqua. Tutte le fasi di disinfestazione degli insetti e disinfezione a secco sono gli stessi.

Il ciclo con lavaggio con acqua sostituisce la fase della spazzatura fine ed avviene in 2 fasi:

Tipo di trattamento	Descrizione	Prodotti	Quantità
AMMOLLO – Applicazione di soluzione a base di cloro	Dopo la spazzatura grossolana viene irrorato tutto il pavimento con una soluzione a base di cloro e fatta agire per un tempo congruo	Ipoclorito al 12,5%	Soluzione al 1 % 500 litri per 1000 mq
Risciacquo	Si utilizzano idropultrici con risciacquo del pavimento a freddo. Le acque di lavaggio confluiscono nel lagone di accumulo		

Tabella 5b: Schema di lavaggio, sanificazione e disinfestazione

Gestione effluenti di allevamento

Le acque di lavaggio dei ricoveri sono raccolte in una vasca e distribuite sul terreno di proprietà dell'azienda nei periodi consentiti secondo il piano di spandimento; l'operazione avviene tramite l'ausilio di una pompa e di tubi da irrigazione ai quali sono collegati gli ugelli a bassa pressione per una corretta distribuzione.

Valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti risultanti dall'attività

Trattasi di attività passiva senza utilizzo di sostanze chimiche con rischio di relativo rilascio. Le forme di emissioni fisiche (rumore, vibrazioni ed elettromagnetiche) sono ascrivibili alle ventole dell'allevamento e al passaggio dei camion dei mangimi, che però di norma non emettono livelli percepibili di inquinamento acustico ed elettromagnetico.

L'attività non prevede il rilascio di sostanze dannose per l'atmosfera. Le uniche fonti di inquinamento (minimo) sono riconducibili al traffico veicolare per la movimentazione delle uova e per lo scarico dei mangimi.

Il disturbo arrecato alle specie faunistiche è paragonabile, per intensità, a molte lavorazioni agricole normalmente effettuate sull'area stessa e dintorni.

Negli allevamenti non vengono utilizzati solventi. Come accertato già dall'autorizzazione rilasciata vigente n. 0257977 del 25/09/2013 le emissioni in ambiente dell'allevamento sono:

- a) in atmosfera (polveri ed ammoniaca in concentrazioni che non sono in grado di produrre inquinamento di suolo ed acqua) come si evince dai successivi paragrafi.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Tutti i prodotti chimici pericolosi utilizzati coincidono con i disinfettanti che vengono applicati in fase secca all'interno dei box di allevamento a fine ciclo, oltre al cloro iniettato in tubazione nell'acqua di abbeveraggio che non ha nessuna possibilità di raggiungere l'ambiente. Il rischio di inquinamento del suolo e delle acque, per tali parametri, è irrilevante, come dimostra lo studio per la verifica della necessità di redazione o meno della relazione di riferimento di cui al DM 47/2014.

Inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo

Inquinamento dell'aria

Le emissioni in atmosfera che si generano durante il ciclo produttivo hanno origine dal rilascio sulla lettiera delle deiezioni che, a seguito dell'azione di calpestio degli animali, si mescolano intimamente alla lettiera stessa. Si determinano di conseguenza, per le favorevoli condizioni di umidità, processi aerobici di demolizione della sostanza organica con innalzamento termico degli strati interni della lettiera, demolizione dell'acido urico con liberazione dell'ammoniaca, volatilizzazione dell'ammoniaca nell'ambiente interno e di qui all'ambiente esterno.

Accanto all'emissione di azoto ammoniacale si hanno nel contempo emissioni di CO₂ e, in quantitativi trascurabili, di gas serra quali metano e protossido di azoto.

Se l'emissione di questi ultimi due gas può ritenersi inferiore al limite di rilevamento degli strumenti, altrettanto non si può dire per le polveri, la cui emissione è invece significativa ed è responsabile in certa misura del trasporto verso l'esterno di molecole ad impatto olfattivo.

L'emissione dell'aria dai ricoveri verso l'esterno, avviene esclusivamente ad opera di estrattori in depressione, che, naturalmente, se nella fase iniziale del ciclo funzionano sporadicamente, con il trascorrere dei giorni funzionano sempre più continuativamente.

Il funzionamento del sistema di ventilazione, oltre che con l'aumentare del peso degli animali, è correlato anche alle stagioni e quindi alla temperatura esterna; infatti nel periodo invernale funziona di meno che in quello estivo, specie nei giorni che precedono il carico. Per quanto riguarda le concentrazioni, gli andamenti non sono così netti, in quanto, anche se in inverno la produzione di polvere e ammoniaca dovrebbe diminuire, in realtà, in virtù della ridotta ventilazione, si hanno concentrazioni relativamente consistenti; d'altro canto, in estate, l'eventuale surplus di polvere potenzialmente presente, viene abbattuto dal sistema di raffrescamento ad acqua.

Per il calcolo dell'ammoniaca complessiva si dovrebbe far riferimento al fattore di emissione riportato nel DM 29/01/2007 attualmente in vigore, ma in vista dell'applicazione dei nuovi BREF, anche se ancora non definitivi di adottano tali indici.

Il DM 29/01/007 per le galline ovaiole riporta un valore di emissione di 0,18 (kg N/capo per anno) pari a $0,18 \times 17/14 = 0,22$ (kg NH₃/capo per anno). Mentre per il BREF (Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry and Pigs Industrial Emissions Directive 2010/75/EU) (Integrated Pollution Prevention and Control JOINT RESEARCH CENTRE Institute for Prospective Technological Studies Sustainable Production and Consumption Unit European IPPC Bureau Draft 2- August 2013) il valore riportato per i sistemi NON-CAGE come quello presente in allevamento è pari a 0,19 (kg NH₃/capo per anno).





Istruttoria Tecnica: **Verifica di Assoggettabilità – V. A.**

Progetto: **Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente**

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Table 5.11: BAT-AEL for ammonia emissions from the housing of laying hens

Parameter	Type of housing	BAT-AEL (kg NH ₃ /animal place/year) ⁽¹⁾ ⁽²⁾
Ammonia expressed as NH ₃	Cage housing system	0.03 – 0.10
	Non-cage housing system	0.09 – 0.19

⁽¹⁾ The lower end of the range is associated with the use of an air cleaning system.

⁽²⁾ For the rearing of young hens (pullets), the lower end of the range is achievable.

The associated monitoring is described in BAT 13.

Quindi $0,19 \times 65000 / 1000 = 12.4$ ton/anno

Con questi fattori si provvede a calcolare i dati di emissione di ciascun punto nel QRE. Nella scheda E allegata all'AIA sono pertanto riportati, per l'ammoniaca, i valori medi che si riscontrano in tipologie di allevamento che adottano, come nel caso dell'allevamento le Migliori Tecniche Disponibili. È opportuno sottolineare ancora che il rilevamento di tali valori medi è stato oggetto di calcolo, non potendo essere basato sulle misure strumentali, dato il basso livello di affidabilità e confrontabilità dei risultati ottenuti con i dispositivi di misura disponibili oggi che, come si ricordava sopra, sono inadeguati ad effettuare misure routinarie in continuo per periodi prolungati.

D'altra parte il ricorso a strumentazioni sofisticate con rete di sensori estesa ad un numero significativo di punti di rilevamento che diano un minimo di affidabilità e di precisione, si giustifica soltanto nel caso di attività di ricerca.

Emissioni di polveri

Per quanto riguarda le polveri, il DM 29/01/2007 non riporta dati, mente sono disponibili nel BREF 2013.

BAT-associated emission levels (AEL) for dust emissions from poultry housing systems are given in Table 5.15.

Table 5.15: BAT-AEL for dust emissions from poultry housing systems

Parameter	Animal category	BAT-AEL (kg dust/animal place/year)
Dust	Laying hens	0.03 – 0.06 ⁽¹⁾
	Broilers	<0.02
	Ducks	<0.05
	Turkeys	0.1 – 0.4 ⁽²⁾

⁽¹⁾ The lower end of the range is associated with the use of cage systems.

⁽²⁾ The lower end of the range is associated with the rearing of young turkeys.

The associated monitoring is described in BAT 15 for direct emission measurements and in BAT 17 in the case surrogate parameters are used.

Si sceglie il valore maggiore laying hens (galline ovaiole) 0,06 Kg di polvere per posto animale/anno $0,06 \times 65000 / 1000 = 3,9$ ton/anno di polveri emesse.

Emissioni in atmosfera dai silos mangimi





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

I silos contenenti mangimi vengono riempiti periodicamente (con una frequenza che aumenta a fine ciclo fino ad uno scarico al giorno). Il mangime poi viene distribuito per mezzo di linee di distribuzione in tubazioni completamente chiuse.

I silos sono dotati di un portellone ermetico chiuso, per evitare infiltrazione di pioggia. In fase di scarico, questo viene aperto, e dall'autocarro, per mezzo di un braccio mobile a coclea viene pompato la quantità adeguata di mangime che non supera lo scarico avviene facendo calare un tubo in gomma, dotato di protezione che occlude l'obolo per evitare l'ingresso di altri materiali e la fuoriuscita di polveri. Il mangime è di tipo pellettato ed è a basso contenuto di polveri. In ogni caso la quantità di aria emessa è veramente minima in quanto coincide con l'aria dello spazio vuoto che fuoriesce; tale spazio viene occupato dal mangime, al max 4 mc/giorno. In considerazione del fatto che tutto il mangime è pellettato si comprende che flusso di massa emettibile è veramente irrisorio.

Ponendo infatti una concentrazione limite di 20 mg/mc (dato sicuramente stimato in eccesso), il flusso di massa sarebbe di soli 80 mg giorno per ciascun silos.

Questa grandezza è infima se confrontata con un flusso di massa di picco di 720.000 milligrammi /ora che può avere un solo ventilatore (portata 36.000 Nmc/h). Occorre precisare che altri sono i tipi di silos che possono provocare emissione polverose significative, in special modo quelle strutture che hanno un funzionamento continuo (nel caso dei silos segatura), dei grandi silos per cereali che vengono sottoposti a processi di ricircolo, o ai silos in cui le operazioni di carico, di materiali molto polverosi, vengono effettuate per mezzo di compressori.

Si ribadisce che i silos mangimi, non sono dotati di "sfiati" ma solo di boccaporti per permettere le operazioni di carico di mangime "pellettato" granulare. I boccaporti vengono aperti solo in occasione delle operazioni di rifornimento di mangime e l'aria che fuoriesce coincide con il volume del mangime introdotto che in genere non supera i 4 mc per ciascun silos.

Emissioni in atmosfera: Modalità di effettuazione controlli

I prelievi vengono effettuati a fine ciclo nei momenti di maggior carico di peso vivo/mq e quando la lettiera ha già in atto processi fermentativi anaerobici. Poiché non esistono condotti ma ventilatori a parete per effettuare i controlli analitici viene montato un condotto in metallo che convoglia il flusso per permettere un corretto prelievo analitico. La politica aziendale è quella di testare le situazioni più critiche al fine di valutare meglio lo stato dell'arte anche ai fini produttivi. Con basse concentrazioni di ammoniaca gli animali vivono e producono meglio. Tutti i punti a piano terra possono essere scelti in modo indistinto per ciascun capannone. Essendo un box unico la qualità dell'aria non differisce tra una ventola e l'altra.

Emissioni in atmosfera dai silos mangimi

I silos contenenti mangimi vengono riempiti periodicamente (con una frequenza che aumenta a fine ciclo fino ad uno scarico al giorno). Il mangime poi viene distribuito per mezzo di linee di distribuzione in tubazioni completamente chiuse. I silos sono dotati di un portellone ermetico chiuso, per evitare infiltrazione di pioggia. In fase di scarico, questo viene aperto, e dall'autocarro, per mezzo di un braccio mobile a coclea viene pompato la quantità adeguata di mangime che non supera mai i 4 mc per silos.

Lo scarico avviene facendo calare un tubo in gomma, dotato di protezione che occlude l'obolo per evitare l'ingresso di altri materiali e la fuoriuscita di polveri. Il mangime è di tipo pellettato ed è a basso contenuto di polveri. In ogni caso la quantità di aria emessa è veramente minima in quanto coincide con l'aria dello spazio vuoto che fuoriesce; tale spazio viene occupato dal mangime, al max 4 mc/giorno. In considerazione del fatto che tutto il mangime è pellettato si comprende che flusso di massa emettibile è veramente irrisorio.

Ponendo infatti una concentrazione limite di 20 mg/mc (dato sicuramente stimato in eccesso), il flusso di massa sarebbe di soli 80 mg giorno per ciascun silos.

Questa grandezza è infima se confrontata con un flusso di massa di picco di 720.000 milligrammi /ora che può avere un solo ventilatore (portata 36.000 Nmc/h). Occorre precisare che altri sono i tipi di silos che possono provocare emissione polverose significative, in special modo quelle strutture che hanno un funzionamento continuo (nel caso dei silos segatura), dei grandi silos per cereali che vengono sottoposti a processi di ricircolo,





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

o ai silos in cui le operazioni di carico, di materiali molto polverosi, vengono effettuate per mezzo di compressori.

Si ribadisce che i silos mangimi, non sono dotati di “sfiati” ma solo di boccaporti per permettere le operazioni di carico di mangime “pellettato” granulare. I boccaporti vengono aperti solo in occasione delle operazioni di rifornimento di mangime e l’aria che fuoriesce coincide con il volume del mangime introdotto che in genere non supera i **4 mc** per ciascun silos. Le immagini si riferiscono ai silos installati in cui si evidenzia l’assenza di sfiati ma solo di boccaporti.

Inquinamento dell’acqua

Scarichi idrici al suolo

L’insediamento non ha attivato alcuno scarico derivante dall’attività produttiva né in acque superficiali né in rete fognaria. Il chiarificato della fossa Imhoff delle acque domestiche dei bagni viene accumulato in una fossa in calcestruzzo a tenuta stagna e smaltito come rifiuto periodicamente ricorrendo ad aspirazione tramite autosurgito.

Acque di prima pioggia

Le uniche superfici impermeabilizzate scoperte e dilavate dalla pioggia sono le piazzole di carico e scarico di fine ed inizio ciclo.

Le dimensioni tipiche sono 15 x 10 m in numero di 6 uno per ogni box. La superficie scoperta complessiva è pari a 870 mq. Sono escluse dal campo di applicazione della Legge 31/2010 in quanto le acque non convogliano su terreno o corso superficiale, ma convogliano verso il lagone di accumulo acque di lavaggio.

In queste piazzole non sono movimentate sostanze pericolose. Ciascuna piazzola è dotata di un pozzetto di raccolta delle acque scolanti dalla superficie e si raccolgono verso il lagone unitamente a quelle provenienti dall’interno dei box in caso di lavaggio.

Le soluzioni di disinfezione e disinfestazione sono preparate all’interno dei stessi box di allevamento. In caso di sversamento accidentale di quantità significative queste vengono raccolte ed inviate al lagone di accumulo e maturazione delle acque di lavaggio. I tempi di maturazione di 300 giorni, contro i 50 minimi richiesti dal codice delle buone pratiche agricole CBPA, assicurano un fattore di sicurezza contro eventi accidentali.

Le sostanze pericolose, ipoclorito e gasolio sono manipolate (travasi e preparazione soluzioni etc) al coperto ognuno secondo le proprie specifiche.

Emissioni sonore

Le sorgenti di emissioni sonore con maggior impatto sono individuate nelle ventole. Livelli sonori di IMMISSIONE ASSOLUTI calcolati presso recettori: < 40 dB(A) sia diurno che notturno.

Il comune di Città Sant’Angelo(PE) ha adottato la zonizzazione acustica del territorio: nell’area circostante si applica la **classe II. A)**

Limiti del DPCM 14/11/1997 classificazione CLASSE II

Livello di IMMISSIONE diurno: 55 dB(A) Livello di IMMISSIONE notturno: 45 dB(A).

Giudizio: L’insediamento rispetta i limiti di immissione sia quelli del DPCM 01/03/1991, che quelli di della zonizzazione in classe II.





VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'INQUINAMENTO AMBIENTALE	
FOENTE	ENTITA'
Emissioni in atmosfera	NH ₃ POLVERI
Scarichi idrici	Solo IMHOFF
Emissioni sonore	Non Rilevante
Rifiuti	Non Rilevante

Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento integrato

Le tecniche di stabulazione adottate in allevamento sono da considerare tra le BAT in quanto finalizzate al massimo contenimento delle emissioni in atmosfera e in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e a massimizzare il risparmio di energia e di materie prime impiegate.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la tecnica di stabulazione impiegata permette l'assorbimento dell'umidità contenuta nelle deiezioni, grazie all'impiego di adeguati quantitativi di lettiera (3-4 kg/m²) e al mantenimento di un numero di capi per unità di superficie tale da assicurare buone condizioni degli animali. Temperatura e ventilazione interne sono poi studiate per mantenere l'ambiente interno nelle giuste condizioni di umidità in grado, quindi, di contenere al massimo le emissioni di polveri.

Giocano a favore di queste buone condizioni le coibentazioni adeguate delle pareti e l'adozione di abbeveratoi anti-spreco. Il controllo periodico delle buone condizioni di umidità della lettiera e il suo ripristino periodico, inoltre, consentono di contenere ad un basso livello i processi di degradazione dell'acido urico e, di conseguenza, le emissioni di ammoniaca.

Descrizione della tecnica prescelta per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali

L'insediamento adotta tecniche di allevamento avicolo moderne ed efficaci per quanto riguarda le prestazioni zootecniche. Anche dal punto di vista dell'impatto ambientale si tratta di un allevamento evoluto in quanto ha introdotto, già in fase di progettazione, tecniche di stabulazione che riducono al minimo gli sprechi idrici e quindi prevengono inumidimenti eccessivi della lettiera. Grazie all'adozione di adeguati spessori di lettiera vengono assicurate agli animali ottimali condizioni di benessere che derivano anche da un efficiente condizionamento dell'ambiente interno (riscaldamento in inverno, raffrescamento in estate). La riduzione degli sprechi idrici e l'impiego di adeguato materiale di lettiera riducono sensibilmente le emissioni in atmosfera. La gestione dei rifiuti viene effettuata in considerazione della salvaguardia ambientale e del massimo recupero di materia, in considerazione del fatto che i principali rifiuti sono costituiti da sottoprodotti di origine animale che vengono gestiti come tali. Il ricorso a modesti quantitativi di acqua di lavaggio è limitato, in genere si effettua solo spazzamento approfondito meccanico e disinfezione in fase asciutta. Solo in situazioni eccezionali si può procedere al lavaggio. In tal caso gli effluenti di allevamento vengono stoccati in una vasca di accumulo ed impiegati nei periodi favorevoli per le colture sui terreni aziendali nel rispetto delle indicazioni del codice di Buona Pratica Agricola dell'Aprile 2004 e s.m.i..

Il riscaldamento degli ambienti di allevamento è basato su tecniche di ultima generazione (generatori di aria calda convogliata direttamente negli ambienti senza emissione esterna), per l'ottimizzazione del consumo energetico.

Descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

L'aumento di immissione di soli 10.000 capi rispetto alla situazione precedente non genera nessun impatto rilevante.

Descrizione delle misure previste per il monitoraggio

In considerazione del fatto che le tecniche BAT sono già state adottate in buona sostanza nei ricoveri dell'allevamento "Avicolo", conformemente a quanto riportato nel BREF (1) e nelle Linee Guida per l'individuazione delle BAT del Ministero dell'Ambiente (2), il gestore si propone di migliorare ulteriormente le proprie prestazioni ambientali accompagnando le misure già adottate con le seguenti buone pratiche di allevamento, cosiddette MTD GESTIONAL:

- attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;
- registrazione dei consumi di energia, di materie prime come l'acqua, i mangimi, i farmaci veterinari e dei capi morti;
- predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profonde o rischio di incendio;
- messa a punto di un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;
- interventi sulle strutture di servizio (silos dei mangimi, aree di servizio, ecc.) perché siano sempre pulite e asciutte;
- pianificazione delle attività del sito nel modo più appropriato (acquisto e consegna di combustibili e lubrificanti, di mangime, farmaci veterinari);
- Piano di controllo dell'impianto e sistema di monitoraggio delle emissioni.

L'efficacia dell'applicazione del piano di miglioramento sarà verificata con il piano di controllo di seguito descritto che permetterà:

- di valutare la conformità rispetto alle prescrizioni;
- di raccogliere dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC;
- dell'asportazione dei capi deceduti;
- dei sistemi di allontanamento delle deiezioni;

Individuazione delle alternative

Non ci sono impatti significativi tali da poter far immaginare sistemi di stabulazione diversi da quelli già in atto. L'aumento di produttività ottimizza il ciclo produttivo e abbassa il consumo pro-capite di energia.

Motivazione della scelta progettuale sotto il profilo dell'impatto ambientale

Invece di costruire un altro allevamento si diminuisce l'impatto complessivo aumentando la produttività degli edifici già esistenti.

Comparazione delle alternative prese in esame con il progetto presentato sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Nell'insediamento produttivo molte BAT sono già applicate, soprattutto quelle che controllano l'emissione dell'inquinante più importante Ammoniaca in atmosfera (abbeveratoi anti-spreco e manutenzione puntuale degli stessi); in questo l'allevamento è all'avanguardia in quanto la riduzione della produzione di ammoniaca, legata alla lettiera asciutta, migliora notevolmente il benessere degli animali, la loro produttività e qualità.

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

Sono descritte innanzitutto le matrici ambientali sulle quali sono stati analizzati i possibili impatti che l'attività e la relativa scelta dei materiali determinano sullo stato e la qualità delle diverse componenti ambientali, quali fauna, flora popolazione, suolo, acqua (matrici) e sulle attività antropiche coinvolte, nella fase di esercizio dell'allevamento





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Descrizione dei probabili impatti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente.

All'esistenza del progetto

L'aumento del numero dei capi allevati, oggetto della modifica avviene in capannoni esistenti, senza modifiche del numero degli addetti e delle operazioni accessorie alla attività di allevamento.

All'utilizzazione delle risorse naturali

L'oggetto della modifica, aumento di potenzialità su superfici già esistenti, non prevede nessuna opera edilizia per cui non c'è nessun consumo di suolo.

Si prevede un aumento di consumo di acqua utilizzata per abbeveraggio; trattasi di acqua piovana che si raccoglie naturalmente nei laghetti artificiali di tipo agricolo.

All'emissione di inquinanti

Nella stima delle emissioni atmosferiche si prendono in considerazione i principali inquinanti volatili di un allevamento avicolo intensivo: ammoniacca (NH₃), metano (CH₄) e polveri. Per ciascuno di queste sostanze viene stimata la portata prodotta in ogni reparto di allevamento, moltiplicando il numero effettivo di posti pollo per un fattore di produzione dell'inquinante.

A riguardo del protossido di azoto (N₂O), le emissioni interessano solo i sistemi di stoccaggio dei liquami e l'applicazione al terreno. All'interno dei ricoveri, la letteratura non dispone di dati significativi e le concentrazioni e il flusso di massa sono del tutto esigue e non rilevabili.

Controllo delle emissioni odorigene

Le molecole responsabili dell'effetto sgradevole sono molecole volatili a base di azoto, in gran parte di tipo eterociclico. Trattasi di un gruppo di sostanze molto complesse e spesso diversificate che si originano in ambiente anaerobico. Trattasi di un segnale di pericolo di tipo evolutivo, che indica il probabile alimento in fase di decomposizione e può presentare delle sostanze impreviste e tossiche. Le sostanze tipiche sono la putrescina, la cadaverina, la fosfina (PH₃) etc, e sono percettibili anche a modeste concentrazioni.

Nel caso di allevamento avicolo la possibilità di sviluppo in fase di governo e accrescimento, è fortemente legato allo stato anaerobico della lettiera e alle temperature stagionali.

Una lettiera vecchia con un basso rapporto truciolo-paglia e materiale fecale, molto calpestata ed umida dà origine a fermentazioni batteriche anaerobiche massive con sviluppo di cattivi odori. Nel caso dei ricoveri, anche le condizioni climatiche influenzano lo sviluppo in quanto influiscono sul regime di ventilazione ad esempio, che nel periodo estivo possono essere molto superiori a quelli invernali. Questo fa sì che, se da un lato le emissioni osmogene risultano in generale superiori nella stagione estiva, a causa delle temperature più alte che favoriscono sia i processi di degradazione sia la volatilizzazione dei composti, dall'altro l'umidità della lettiera diminuisce limitando la popolazione batterica e l'elevata diluizione operata dalla ventilazione tende a ridurre la concentrazione dell'odore e quindi la sua offensività.

Il controllo dello sviluppo di sostanze osmogene quindi sono tutte legate alla corretta gestione del box di allevamento e cioè:

1. Presenza di abbeveratoi antispreco che, prevenendo la bagnatura della lettiera, limita i processi batterici anaerobici;
2. Ispezione giornaliera dello stato della lettiera, ed in caso di aree fortemente bagnate, si effettuano piccole azioni di reimpaglio (operazione fatta per una ragione strettamente produttiva salubrità e minore mortalità degli animali);
3. Attenta gestione della ventilazione con centralina che controlla, temperatura interna esterna e umidità;
4. Nella prima fase del ciclo, la bassa densità di peso vivo presente ed il minimo carico di materiale fecale prodotto dai animali di piccola taglia, fanno sì che il rischio di emissione sia molto ridotto.

Si esclude la possibilità di installare qualsiasi abbattitore a valle, di tipo scrubber o biofiltro per i seguenti motivi:

1. per ovvie ragioni di dimensioni e portata (96 ventole da 36.000 mc/h corrispondono ad una portata di quasi 3,5 milioni di mc/h) il volume di funzionalità di uno scambiatore efficace raggiunge un ordine di





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assogettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

- grandezza di migliaia di mc di volume ed il condotto di uscita degli effluenti gassosi avrebbe un diametro esagerato;
- un guasto al sistema a valle porterebbe facilmente ad asfissia gli animali – Le conseguenze negative ambientali di smaltimento di animali morti supererebbero di gran lunga eventuali benefici riferiti a brevi periodi del ciclo produttivo;
 - il documento BREF sia quello in vigore del 2003 che quello in via di pubblicazione esclude tali sistemi.

Il principale e valido approccio al controllo degli odori è quello di tipo preventivo con le condotte gestionali di cui sopra. A questo si aggiunga altre situazioni e che contribuiscono a mitigare e rendere minimo il possibile disturbo a recettori

- La posizione collinare, con sufficiente ventilazione e poco esposta a fenomeni di inversione termica, molto deleteria in quanto impedendo il rimescolamento dell'atmosfera fa concentrare le molecole omogenee a livello vicino al suolo (situazione tipica della pianura padana);
- il consistente flusso di fuoriuscita dell'aria di ventilazione che favorisce un buon rimescolamento dell'atmosfera circostante con diluizione della concentrazione;
- la presenza di barriere, sia di tipo arboreo Leyland di 8 metri di altezza e le scarpate, che favoriscono la risalita e la turbolenza dell'aria verso l'alto e di conseguenza la dispersione degli odori e abbassamento della concentrazione al di sotto delle soglie olfattive.

Allo smaltimento dei rifiuti

L'aumento di rifiuti è limitato solo al numero degli imballaggi, del materiale di disinfezione in quantità non significative dato l'esiguo aumento del 20% dell'allevamento. La lettiera non viene trattata come rifiuto ma come ammendante per cui non viene sottoposta a processi di smaltimento.

Nella tabella seguente sono riportate le quantità di rifiuti prodotti nell'impianto;

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta	u.m.	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
150106	IMBALLAGGI SCIOLTI IN PIÙ MATERIALI	ALLEVAMENT O	Solido	9040,0	kg	Vedi Planimetria	Sfuso	R 13
200304	FANGHI DI SERBATOI SETTICI	ALLEVAMENT O AVICOLO	Liquido	6820,0	kg	Fossa Imhoff a tenuta	Vasca coperta	D9
180202*	RIFIUTI CHE DEVONO ESSERE RACCOLTI E SMALTITI APPLICANDO PRECAUZIONI PARTICOLARI PER EVITARE INFEZIONI	ALLEVAMENT O AVICOLO	Solido	0,0	kg	interno capannoni	Contenitori da 60 lt	D10
200121*	TUBI FLUORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI RIFIUTI	ALLEVAMENT O AVICOLO	Solido	0,0	kg		Contenitori in cartone	D10
180203	RIFIUTI CHE NON DEVONO ESSERE RACCOLTI E SMALTITI APPLICANDO PRECAUZIONI PARTICOLARI PER EVITARE INFEZIONI	ALLEVAMENT O AVICOLO	Solido	0,0	kg		Apposito contenitore	D10

Tabella 9: Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

Descrizione dei metodi di mappatura utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente

Valutazione del rumore

Per valutare la propagazione della rumorosità prodotta dall'allevamento è stato utilizzato un *software previsionale IMMI*.

Tale software utilizza gli standard internazionali e basandosi sul *metodo ray tracing* è in grado di definire la propagazione sulle aree indagate, fornendone la mappatura.

Il programma IMMI è un software di mappatura del rumore che simula fenomeni legati alla propagazione sonora. Questo software fornisce algoritmi per il calcolo del rumore di qualunque provenienza, ad es. traffico veicolare, ferroviario, rumore industriale, traiettorie aeree ecc.

I calcoli dell'emissione e nel punto di ricezione in IMMI si basano su linee guida riconosciute. Le librerie ISO 9613 e OAL 28 sono le migliori per la previsione del rumore industriale derivante da nuovi insediamenti o ampliamenti di insediamenti industriali.

In tali casi IMMI permette di scegliere fra calcoli eseguiti utilizzando il solo valore globale in dBA oppure calcoli più dettagliati facenti uso delle bande di frequenza. IMMI supporta tutti i più importanti metodi di valutazione, compreso il metodo tedesco TA Lärm. Nel caso di singoli ricevitori, I livelli di picco sono determinati in automatico, insieme con I livelli di valutazione. Possono anche essere calcolati per le griglie se richiesto.

Le sorgenti sono state definite partendo dai dati rilevati, come livello di pressione sonora, spettro in frequenza e tempi di funzionamento.

Nel caso particolare: *ISO 9613-1:1993 Acoustics -- Attenuation of sound during propagation outdoors. Part 1: Calculation of the absorption of sound by the atmosphere ISO 9613-2:1996*

Acoustics - Attenuation of sound during propagation outdoors – Part 2: General method of calculation

La strumentazione utilizzata per la redazione della presente previsione di impatto acustico è costituita dal software IMMI versione 5.3.1, prodotto dalla *Wolfer Meßsysteme – Software*.

Il software ha licenza n° S72/451.

Sono stati effettuate misure di emissione e di immissioni per punti analoghi.

Emissioni di ammoniaca, polveri e metano in atmosfera

Si utilizzano gli indici BREF 2013.

I fattori di emissione utilizzati nel calcolo dipendono dal tipo di animale e dalla tecnica di stabulazione adottata in ciascuna unità di allevamento e sono stati ricavati a partire dalla tabella 3.34 e 4.17 appartenente al documento BREF.

Per gli allevamenti, ad agosto 2013 è stata pubblicata una *Bozza-Draft BREF, Intensive Rearing of Poultry and Pigs* (di seguito indicato con sigla IRPP 2013) che è in attesa di essere adottata entro il prossimo anno.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 47/2014, che impone il riesame dell'AIA entro un certo tempo dal momento di entrata in vigore di nuovi BREF, appare corretto prendere a riferimento il predetto documento BREF- IRPP 2013. Gli indici di emissione annuale per posto pollame (BAT-AEL) sono quelli qui di seguito riportati e pubblicati nel capitolo 5. *table 5.11 (Ammoniaca) e table 5.15 (polveri) IRPP 2013*.





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI							
Inquinante	Peso vivo medio annuo Tonn/anno	Emissioni in fase di stabulazione	Emissioni in fase di stoccaggio	Emissioni in fase di trattamento	Emissioni in fase di spandimento	Emissioni totali	Metodo
		Tonn/anno	Tonn/anno	Tonn/anno	Tonn/anno	Tonn/anno	
Ammoniaca		9,3				9,3	BAT) Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs – Final Draft August 2015. Tabella 5.11
Polveri		2,9				2,9	BAT) Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs – Final Draft August 2015. Tabella 5.15

Tabella 10: Quantitativi di emissioni in atmosfera.





8.3.3 Quadro riassuntivo degli impatti

COMPONENTE AMBIENTALE	ATTIVITA'	DESCRIZIONE IMPATTO	INTENSITA'	MISURE DI MITIGAZIONE
ATMOSFERA (EMISSIONI)	Stabulazione	Emissione ammoniaca	Conc. 1-4 mg/m3	Controllo e limitazione umidità lettiera per limitare fenomeni anossici
	Movimentazione lettiera fine ciclo	odori	Limitata e gestita con sistemi preventivi	
RUMORE	areazione	Rumore delle ventole di areazione	Ampiamente nei limiti di legge, l'aumento di animali non comporta aumento di rumorosità.	Ventole a basso numero di giri Barriera vegetale alla recinzione
TRAFFICO VEICOLARE	Trasporto mangime a giorni alterni	Rumore da traffico veicolare	Una autocisterna al giorno a fine ciclo	nessuna
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Cabina elettrica 20000 V media tensione	Campo elettromagnetico all'interno della cabina di trasformazione	Limitata e circoscritta	nessuna
UTILIZZO RISORSE NATURALI	Acqua di abbeveraggio	Consumo idrico	Poco significativa	Abbeveratoi antispreco
AMBIENTE IDRICO	nessuna	Non sono previste emissioni	--	--
SUOLO E SOTTOSUOLO	stabulazione	Non c'è attività costruttiva-	nulla	nessuna
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI		Sottrazione di suolo e habitat		Passaggi eco faunistici e/o rialzo della rete di recinzione + fascia con seminativo a perdere
PAESAGGIO				barriera vegetale Pino Leyland esistente alla recinzione
GESTIONE DEI RIFIUTI	Preparazione lettiera	Produzione di imballaggi	modesta	Utilizzo di confezioni di grande capacità

Tabella riassuntiva degli impatti.





Valutazione idrogeologica. Estratto dallo studio.

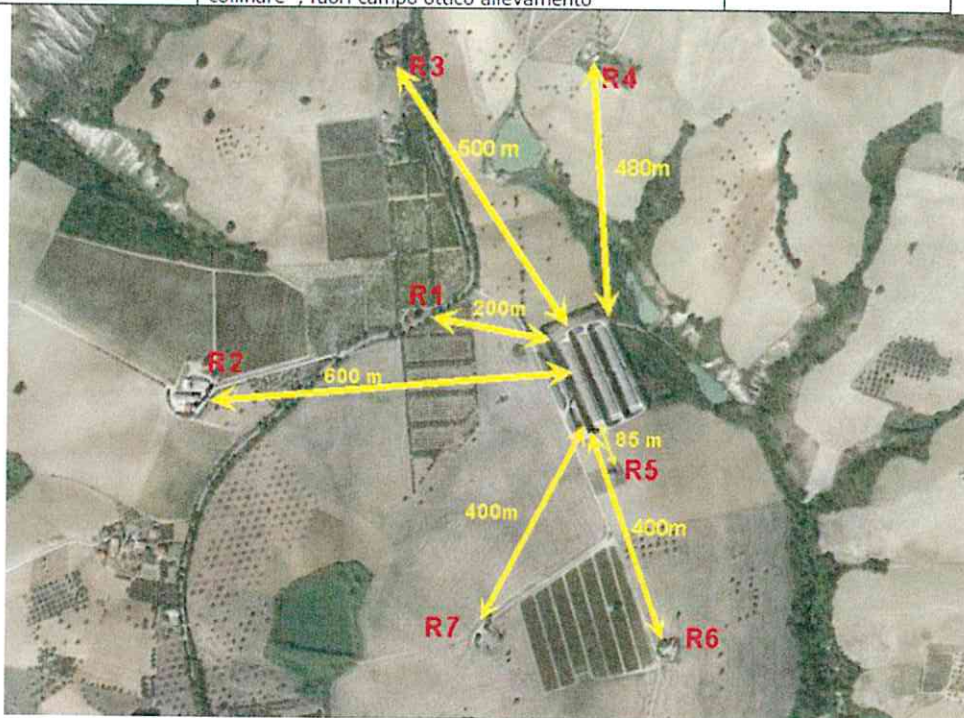
L'impianto non interferisce con le vie di scorrimento delle acque superficiali, in accordo con la normativa vigente (D.L. 152/06 Art. 115 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici), ovvero né con l'idrografia superficiale, sia principale che d'ordine inferiore, né con la circolazione idrica sotterranea.

Il sottosuolo risulta costituito da terreni con proprietà idrogeologiche tali da non permettere la presenza di acquiferi, sia nella zona dell'impianto, che nell'intero bacino a monte di questa. È pertanto possibile affermare l'assenza di acquiferi e della relativa falda idrica sotterranea. Tale affermazione è confermata anche dall'assenza di sorgenti e/o pozzi per l'attingimento di acqua dal sottosuolo, tant'è la presenza di invasi collinari ubicati lungo la rete idrografica secondaria.

Impatto acustico. Estratto dallo studio.

L'impianto si trova in zona collinare, il territorio è prettamente agricolo, a 230 s.l.m. Il centro abitato più vicino è Castellano a circa 2,3 km ad ovest in linea d'area ed oltre 3,5 km da Città Sant'Angelo ad est. Il recettore più significativo è costituito da un fabbricato rurale disabitato a sud dell'allevamento. Tutti gli altri sono lontani oppure schermati dal rilievo collinare che fungono da schermo acustico.

Sigla recettore	DESCRIZIONE	DISTANZA m
R1	Casa ad ovest in posizione schermata dalla rilievo collinare , fuori campo ottico allevamento	200
R2	Casa ad ovest , in posizione schermata dalla rilievo collinare , fuori campo ottico allevamento	600
R3	Casa a nord in posizione schermata dalla rilievo collinare , fuori campo ottico allevamento	500
R4	Casa a nord	480
R5	Casa a sud disabitata	85
R6	Casa a sud in posizione schermata dalla rilievo collinare , fuori campo ottico allevamento	400
R7	Casa a sud in posizione schermata dalla rilievo collinare , fuori campo ottico allevamento	400





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V. A.

Progetto:

Aumento di potenzialità produttiva di impianto esistente

Il Dirigente del Servizio
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:
ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:
dott. Pierluigi Centore

CRITICITA'

Lo *Studio preliminare di Verifica di Assoggettabilità* relativo all'impianto in oggetto presenta alcune incongruità relativamente a :

- numero dei capi che saranno allevati a seguito della procedura in oggetto;
- quantità delle emissioni di ammoniaca e polveri.

Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico: dott. Pierluigi Centore

